

## RELAZIONE SUGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO

Progetto di un impianto agrivoltaico della potenza complessiva di 103.314,00 kW<sub>p</sub> con sistema di accumulo di capacità pari a 20 MW e relative opere di connessione alla rete. Da realizzarsi nei Comuni di Foggia, Manfredonia (FG) e Zapponeta (FG)

File: FOM.ENG.REL.026.00\_Relazione sugli elementi caratteristici del paesaggio agrario

REV.	DATE	DESCRIPTION	PREPARED	VERIFIED	APPROVED
00	07/02/2023	<b>Emissione Definitiva</b>	A.Pizzi	L.Spaccino A.Fata	V.Bretti

### CLIENT VALIDATION

Name	Discipline	PE
COLLABORATORS	VERIFIED BY	VALIDATE BY

### CLIENT CODE

IMP.			GROUP.			TYPE			PROGR.			REV	
A	R	I	E	N	G	R	E	L	0	2	6	0	0

CLASSIFICATION For Information or For Validation

UTILIZATION SCOPE Basic Design

## INDICE

1. INTRODUZIONE .....	3
2. IL CARATTERE DEL PAESAGGIO AGRICOLO .....	3
2.1. Il lento modificarsi di un paesaggio antico .....	3
2.2. Analisi strutturale del paesaggio agricolo.....	4
2.3. Le componenti elementari del mosaico agricolo e i loro tratti morfologici .....	5
2.4. Le tessere dei campi.....	5
2.5. La rete delle strade .....	7
2.6. Le cascine singole e aggregate.....	7
2.7. La rete irrigua.....	8
2.8. Le bordure arbustive e arboree dei campi.....	8
2.9. Le regole delle connessioni sintattiche .....	8
2.10. Confini e fratture, inserti e intrecci .....	10
3. IL TAVOLIERE DELLE PUGLIE.....	12
3.1. Il mosaico di San Severo.....	13
3.2. Il mosaico di Cerignola.....	14
3.3. Le saline di Margherita di Savoia .....	14
3.4. Lucera e le Serre del subappennino .....	15
3.5. Le marane di Ascoli Satriano.....	16
4. RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO NELL'ARIA INTERESSATA DALL'IMPIANTO IN PROGETTO AI SENSI DELL'ART. 4.3.3 DEL DD N.1/2011 .....	17
5. SVOLGIMENTO DEI RILIEVI ED ESITO DEI SOPRALLUOGHI ESEGUITI .....	20
5.1. LOTTO 1 .....	21
5.2. LOTTI 2, 3, 4.....	24
5.3. LOTTO 5 .....	28
5.4. LOTTO 6 .....	31
6. CONCLUSIONI .....	35
7. ALLEGATI.....	35

Il sottoscritto Agronomo Dott. Antonio PIZZI, matricola n.158 dell'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Benevento, con studio tecnico in Benevento (BN) alla Via Enzo Marmorale n.32, incaricato dalla Società WSP ITALIA S.R.L. (P.IVA IT03674811009 e C.F. 03674811009), con sede in Torino (TO) alla Via Antonio Banfo n.43, di redigere una "relazione sugli elementi caratteristici del paesaggio agrario" ai sensi dell'art.2.2. lettera c, punto iii, del D.G.R Puglia 3029/2010 nonché dell'art. 4.3.3 del D.D. n.1/2011 finalizzata al rilascio dell'Autorizzazione Unica per la realizzazione di un impianto agrivoltaico, previo sopralluoghi e rilievi del caso espone quanto segue.

\*\*\*\*\*

## 1. INTRODUZIONE

Prima di trattare nello specifico gli elementi tipici del paesaggio agrario dell'area interessata dall'impianto agrivoltaico in programma di realizzazione, si ritiene utile premettere una breve disamina sulla genesi dei caratteri del paesaggio agrario. All'uopo si riporta di seguito un estratto dalla pubblicazione: "*Il carattere del paesaggio agricolo - WORKING PAPER 01/2007*" a cura di Carlo Socco (responsabile scientifico), Andrea Cavaliere, Stefania M. Guarini - Osservatorio del paesaggio dei parchi del Po e della Collina Torinese. La pubblicazione, ovviamente è contestualizzata nell'area dell'Italia settentrionale, tuttavia le dinamiche di base sono generalizzabili e pertanto funzionali alla presente relazione.

## 2. IL CARATTERE DEL PAESAGGIO AGRICOLO

### 2.1. Il lento modificarsi di un paesaggio antico

Il paesaggio agricolo è il risultato di un lungo processo di addomesticamento della natura. Da un lato, vi è appunto la natura, con il modellamento del terreno, il suolo, l'acqua, l'esposizione solare, il microclima. Dall'altro lato, vi è il lavoro dell'agricoltore, con le sue tecniche e i suoi strumenti di produzione, i tipi di colture, ma anche la sua cascina, la rete di strade e sentieri per accedere ai fondi e al resto del territorio, la rete irrigua. Bisogna aver presente la rigida disciplina del lavoro agricolo per comprendere i motivi che stanno alla base della forma dell'agromosaico, poiché questo è appunto il risultato di una lunga esperienza che ha consentito di massimizzare l'efficienza delle lavorazioni agricole in un contesto naturale dato. Non è un caso che il mosaico agricolo attuale conservi in sé un impianto antico. La campagna è uno straordinario deposito di memoria materiale: il mosaico agricolo, con le sue cascine, le sue ville, la sua rete di rogge e rii e di strade rurali è, infatti, coevo dei centri storici. Alcune tracce delle componenti storiche costitutive del paesaggio agricolo, tuttora presenti nella piana torinese hanno duemila anni, risalendo alla centuriazione romana. (L'antica rete dei tratturi e tratturelli della transumanza, le cui tracce sono ancora ben evidenti, rappresenta un valido riscontro a livello locale; ndr).

Il paesaggio affidato all'agricoltore si mantiene, nonostante l'evolversi della tecnica.

L'agricoltura è conservativa della memoria del territorio. Il territorio agricolo è caratterizzato da un ritmo lento di cambiamento, che gli ha consentito di incorporare armonicamente una ricca stratificazione di segni di epoche diverse. Anch'esso, come la città storica, è un prodotto diacronico che affonda le radici nell'antichità e questo sapore di antico non è certo tra gli ultimi motivi della sua presa estetica. Come il tessuto edilizio dei

centri storici, tuttora abitato e generalmente ambito per la sua alta qualità, anche il tessuto agricolo, pur nel suo impianto antico, continua a rispondere con efficienza alle pur mutate esigenze della produzione primaria.

Esso sembra il prodotto della legge dell'evoluzione funzionale. Nel corso di un lungo lavoro, fatto di continui aggiustamenti, ha raggiunto la sua essenzialità e, con essa, la perfezione estetica. Aderisce alla tecnica del lavoro, al modo di abitare e alle dinamiche naturali, raggiungendo una stabilità ecologica, che gli ha consentito di reggere, quasi senza mutazioni, il trascorrere del tempo: ciò ne fa un paesaggio fuori dal tempo.

D'altra parte, dobbiamo prendere atto che sono proprio le variazioni delle condizioni naturali mescolate alle variazioni delle vicende storiche dei vari luoghi che hanno determinato la grande varietà dei mosaici agricoli dei diversi territori, imprimendo ai loro paesaggi forme e caratteri specifici e inconfondibili.

Un'analisi strutturale del mosaico agricolo ha appunto il compito di mettere in luce quei tratti da cui dipende il carattere distintivo di ciascun paesaggio e che, in quanto tali, costituiscono gli elementi sensibili del paesaggio stesso.

## 2.2. Analisi strutturale del paesaggio agricolo

Il carattere del paesaggio agricolo dipende dagli elementi che lo costituiscono, dalle loro caratteristiche morfologiche e dalla particolare coordinazione con cui sono disposti nello spazio.

Infatti, al cambiare della lista degli oggetti che compongono un paesaggio, cambia, non solo il **contenuto semantico**, cioè il senso, ma anche, inevitabilmente, il carattere del medesimo. Un paesaggio fatto di colline presenta un carattere molto diverso da uno di pianura. Un paesaggio costituito da seminativi si caratterizza diversamente da uno costituito da boschi.

Tuttavia, per definire il carattere del paesaggio non è sufficiente fare l'elenco dei suoi contenuti. Le colline presentano forme e colori diversi; così i boschi, il mosaico dei coltivi e i manufatti edilizi. Vi è dunque un livello informativo che è molto importante per caratterizzare il paesaggio e che è costituito dalle **componenti morfologiche**.

Ma ciò non è ancora sufficiente per definire le caratteristiche che rendono inconfondibile il volto del paesaggio. Infatti, non basta la lista dei contenuti e la descrizione dei tratti costitutivi della loro forma. Ciò che ancora occorre specificare è la struttura topologica della loro disposizione nello spazio: cioè la **struttura sintattica** della loro composizione.

Solo dopo che si sia definita l'informazione a questi tre livelli del contenuto semantico, della composizione morfologica e della struttura sintattica, si potrà affermare di aver fornito tutti gli elementi per distinguere, in modo strutturale, un tipo di paesaggio da un altro.

Il passo preliminare di questa analisi strutturale è costituito dalla individuazione degli elementi costitutivi del paesaggio, cioè delle sue componenti elementari. Per ciascun tipo di componente occorrerà quindi specificare i tratti morfologici caratterizzanti. Infine, occorrerà individuare le regole sintattiche che presiedono alla loro connessione nello spazio.

Si può, in via preliminare, osservare che il paesaggio agricolo ha la forma di un mosaico di tessere coltivate. Questo mosaico si presenta in modo molto diverso a seconda che si stenda sulla distesa delle pianure o sui versanti delle colline.

In queste due semplici constatazioni si annidano le variabili macroscopiche della forma del paesaggio agricolo: essa dipende dalle regole che presiedono alla formazione del mosaico e queste regole sono fortemente influenzate dal modellamento del terreno, il quale le rende anche diversamente visibili.

Bisogna dunque prioritariamente distinguere tra i terreni di pianura e quelli di collina, che formano due grandi categorie di paesaggio agricolo. Ciò premesso, si può procedere all'analisi strutturale del mosaico.

### **2.3. Le componenti elementari del mosaico agricolo e i loro tratti morfologici**

L'analisi del mosaico agricolo richiede, in via preliminare, l'identificazione delle sue componenti elementari e la classificazione sistematica delle loro varianti.

Le componenti elementari costitutive del mosaico agricolo sono:

1. le tessere dei campi;
2. la rete delle strade al servizio delle attività agricole;
3. le cascine singole e aggregate;
4. la rete irrigua;
5. le bordure arbustive e arboree dei campi.

Mentre gli elementi 1, 2 e 3 sono sempre presenti, gli elementi 4 e 5 possono essere assenti.

### **2.4. Le tessere dei campi**

Il campo coltivato costituisce l'elemento basilare dell'agromosaico. Esso è appunto la tessera del mosaico e può variare sia per il contenuto colturale, sia per le caratteristiche morfologiche.

Le colture possono distinguersi in: seminativo, prato stabile, colture legnose (frutteti, oliveti, vigneti). Le immagini seguenti rappresentano un esempio del paesaggio dei seminativi e dei frutteti nel Tavoliere.



**Figura 1. Paesaggio dei seminativi**



**Figura 2. Paesaggio delle colture arboree da frutto (oliveti, vigneti, pescheti; Cerignola-FG)**

A seconda del tipo di coltura si possono avere variazioni più o meno frequenti (le varianti stagionali dei seminativi) e più o meno marcate (i vistosi cambiamenti cromatici e di texture dei campi coltivati a grano), le quali sono rilevanti nella caratterizzazione del paesaggio e del suo grado di mutevolezza.

Le caratteristiche morfologiche dipendono dalla forma del campo (che può essere più o meno regolare dal punto di vista geometrico), dalla sua dimensione e dal colore del suolo.

La coltura è una variabile di importanza decisiva nella caratterizzazione dell'agromosaico, specie là dove è diffusa l'arboricoltura da legno. La coltivazione arborea inserisce una massa volumetrica consistente nel paesaggio, limitando la visibilità del contesto e dello sfondo. Il paesaggio dell'arboricoltura da legno è un paesaggio a prospettiva corta mentre quello del prato stabile o del seminativo è a prospettiva lunga.

Un discorso a parte meritano le aree a bosco, delle quali, indipendentemente dal tipo di associazione vegetale, si potrebbe dire che costituiscono delle unità di paesaggio senza paesaggio, nel senso che chi si addentra in esse si trova nell'interno racchiuso del bosco il quale solo là dove si apre rende possibile la visione degli spazi aperti tipici del paesaggio. Le aree boscate esulano dunque dal tema che qui interessa, cioè l'agromosaico, e ad esse va dedicato uno specifico studio.

## 2.5. La rete delle strade

Se il mosaico dei campi costituisce la trama del tessuto agricolo, le strade ne costituiscono l'ordito. Infatti, l'aggregazione dei vari campi ubbidisce alla regola elementare dell'accessibilità, da parte dei mezzi meccanici, al campo stesso e questa è garantita da sentieri carrabili che hanno questa specifica e sola funzione. Questa rete dei sentieri è tuttavia solo la ramificazione terminale di una rete di accessibilità che ha una sua gerarchia. Infatti, generalmente, la rete dei sentieri si dirama a partire dalla rete delle strade che consentono l'accesso alle cascine, cioè delle strade di appoderamento: anche da queste strade è possibile accedere ai fondi dei campi. Queste strade, che connettono cascine, tetti e borghi, si diramano, a loro volta, dalle strade di collegamento dei centri abitati dei comuni: da queste strade non è generalmente possibile accedere direttamente ai fondi.

Il mosaico dei campi si presenta come una specie di tessuto dove l'ordito è appunto costituito da una rete di strade ordinate secondo tre distinti livelli gerarchici e con funzioni di accessibilità diverse: i sentieri, aventi esclusiva funzione di accessibilità ai fondi; le strade di appoderamento, aventi la duplice funzione di accessibilità alle cascine e ai fondi; le strade intercomunali che assicurano anche l'accessibilità alla rete delle strade poderali, ma non ai fondi. La struttura dell'agromosaico è dunque composta dall'ordito di questa gerarchia di strade e dalla trama dei campi: il tipo di agromosaico dipende fondamentalmente dalla forma che assumono sia la rete dell'ordito delle strade, sia la trama dei campi.

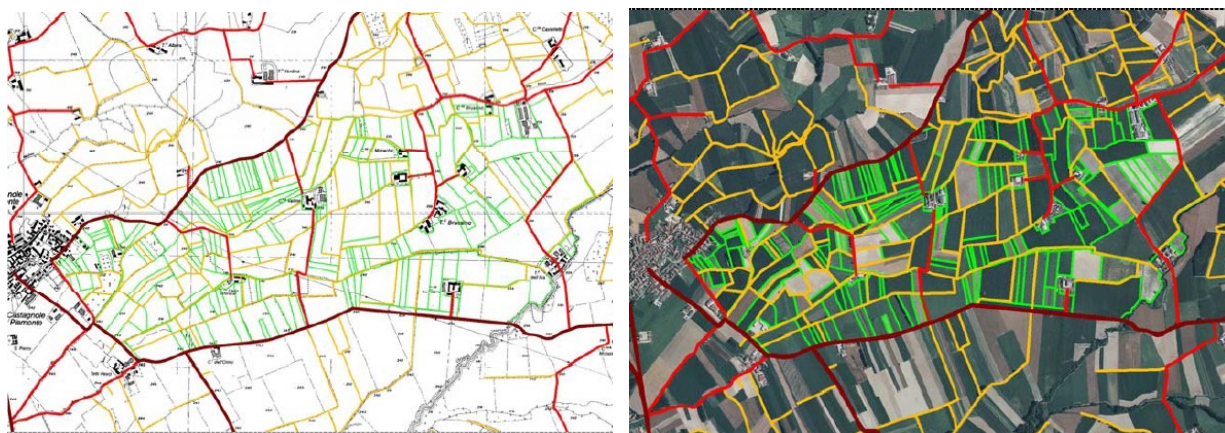


Figura 3. Esempio di ordito e trama del paesaggio agricolo

## 2.6. Le cascine singole e aggregate

L'azienda-abitazione del contadino è una componente caratterizzante del paesaggio agricolo. Essa può variare a seconda del tipo edilizio e a seconda che sia isolata o aggregata in nuclei agricoli (borgate, borghi, ecc.).

### 2.7. La rete irrigua

Non sempre la rete irrigua è presente, ma là dove essa esiste costituisce un elemento connotativo importante del carattere del paesaggio agricolo. Anche la rete irrigua presenta una propria gerarchia che, dipartendosi dai corsi d'acqua naturali (fiumi e torrenti) con adacquatori primari (canali, bealere, rogge, rii), si dirama in colatori da cui si attinge l'acqua per l'irrigazione dei campi

Va rimarcato il ruolo modellante, che la rete irrigua esercita sulla forma dell'agromosaico, in particolare, tramite gli adacquatori primari, il cui tracciato ha dovuto seguire gli andamenti del terreno, alla ricerca della migliore pendenza per assicurare il deflusso delle acque (reti irrigue a pelo libero; stesso discorso vale per le reti di drenaggio a pelo libero; oggi il Tavoliere è servito da reti irrigue in pressione, interrate; ndr). I corsi d'acqua naturali e quelli artificiali primari costituiscono una presenza importante nel paesaggio agricolo, in quanto sono generalmente accompagnati da fasce più o meno ampie di vegetazione ripariale (nel Tavoliere sempre più rada, fino a scomparire quasi del tutto in prossimità della costa; ndr).

### 2.8. Le bordure arbustive e arboree dei campi

I campi possono essere bordati da siepi più o meno spesse o da filari alberati, più o meno fitti e regolari. La diffusa presenza di siepi e filari alberati ha anch'essa un effetto di accorciamento delle visuali, specie là dove si ha una rete fitta di filari alberati, che formano quinte visive.

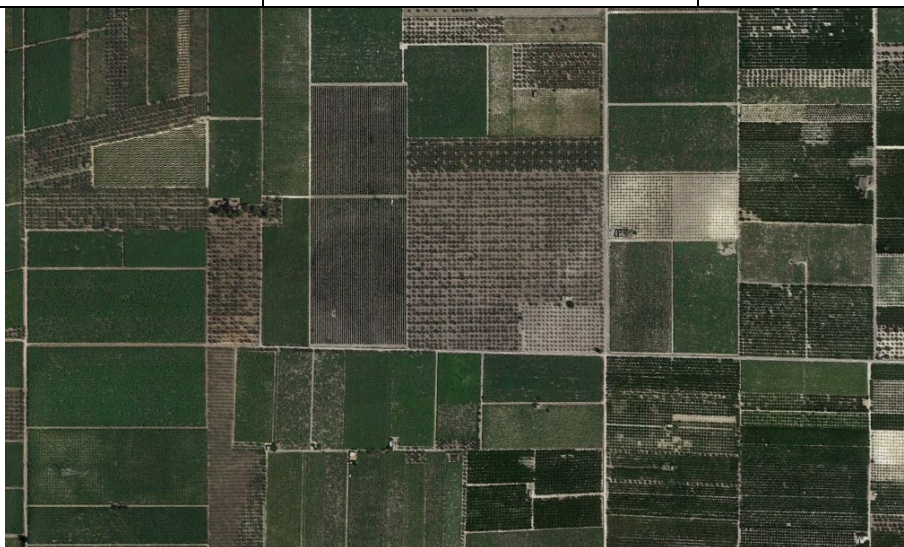
### 2.9. Le regole delle connessioni sintattiche

Solo in astratto sono possibili tutte le combinazioni tra i vari tipi di componenti sopra individuati. Nella realtà vi sono tipi di componenti che non si trovano mai combinate tra loro ed altre la cui combinazione presenta una sola modalità possibile.

Innanzitutto si è visto il ruolo strutturante che, nella formazione del mosaico agricolo, riveste la combinazione tra ordito delle strade e trama dei campi. È dalla combinazione di queste due componenti che nascono le categorie basilari dei paesaggi agricoli, le quali, per quanto concerne le aree di pianura, sono sostanzialmente riconducibili a due categorie:

- con ordito e trama regolari;
- con ordito e trama irregolari.





**Figura 4. Esempio di ordito e trama regolari (Cerignola --FG)**

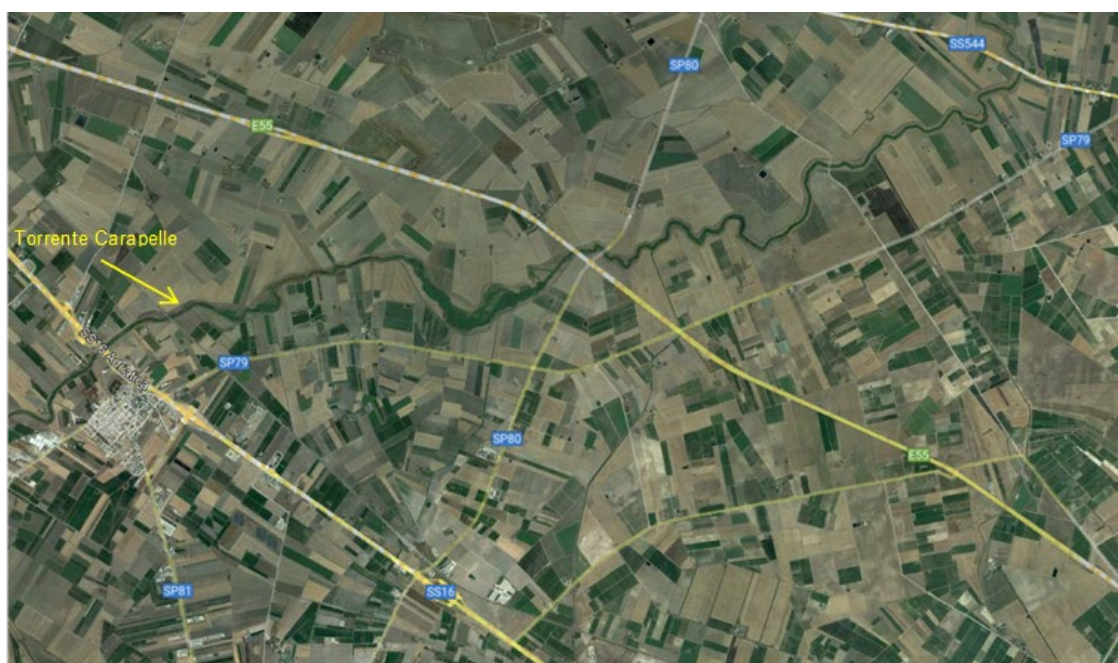


**Figura 5. Esempio di ordito e trama regolari (Stornarella -FG)**

Questa distinzione è una conferma della diretta relazione tra ordito e trama, nel senso che non si riscontrano casi di ordito regolare con trama irregolare o di ordito irregolare con trama regolare.

## 2.10. Confini e fratture, inserti e intrecci

Meritano di essere annotate alcune ulteriori regole, che presiedono alla formazione dei tipi di mosaico. Ad esempio, è ricorrente il fatto che il disegno geometrico dell'agromosaico subisca deformazioni là dove incontra l'andamento sinuoso dei corsi d'acqua naturali, i quali, con la loro vegetazione ripariale (ove presente; ndr), costituiscono elementi di discontinuità netta tra le diverse pezzature del tessuto dell'agromosaico: generalmente, infatti, il disegno dell'ordito e della trama muta, anche considerevolmente, sui due lati del corso d'acqua. Non così per quanto concerne gli elementi lineari delle strade non storiche, che costituiscono veri e propri tagli di un tessuto, che presenta rigorosa continuità di disegno sui due lati della strada (figura 6).



**Figura 6. Notare la differenza di paesaggio agrario tra l'area a Nord e l'area a Sud del torrente Carapelle, e nel contempo la sostanziale indifferenza ai due lati delle strade (relativamente recenti rispetto all'epoca di costituzione del paesaggio)**

Gli elementi in ultimo considerati aprono l'analisi del paesaggio agricolo a due fondamentali aspetti, che chiamano in causa il tema dei confini e delle fratture delle unità di paesaggio.

La considerazione delle infrastrutture e del costruito ci fa entrare in quella forma inconfondibile di paesaggio agricolo che è tipica delle frange periurbane, con tutta la complessa tipologia che lo contraddistingue.

Tralasciando dunque la considerazione delle componenti infrastrutturali e costruite, ci si può limitare alla considerazione del tema della distinzione che si produce tra componenti agronaturali che in qualche modo delimitano o dividono il tessuto dell'agromosaico.

Come già si è osservato, i corsi d'acqua naturali e i boschi interrompono la continuità del mosaico agricolo. In particolare, i principali corsi d'acqua hanno costituito, nelle fasce di divagazione fluviale, mosaici che mantengono le tracce di antichi alvei e che segnano una netta discontinuità nel disegno del mosaico (figura 7).



Figura 7. Evidenti tracce dell'antico alveo del Torrente Cervaro

Altrettanto complesso può essere il paesaggio risultante dall'incontro tra mosaico agricolo e aree boscate, dove il mosaico agricolo si può presentare in forma di inserti incastonati in aree a dominanza forestale, oppure in forma di complesso intreccio tra tessere di boschi e tessere di coltivi.

### 3. IL TAVOLIERE DELLE PUGLIE

(Estratto dal PPTR Regione Puglia – Interpretazioni identitarie e statutarie)

Il tavoliere si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l'abbraccia a ovest e quello del gradone dell'altopiano garganico che si impone ad est.

L'area, delimitata dal fiume Ofanto, dal fiume Fortore, dal torrente Candelaro, dai rialti dell'Appennino e dal Golfo di Manfredonia, è contraddistinta da una serie di terrazzi di depositi marini che degradano dalle basse colline appenniniche verso il mare, conferendo alla pianura un andamento poco deciso, con pendenze leggere e lievi contro pendenze.

Queste vaste spianate debolmente inclinate sono solcate da tre importanti torrenti: il Candelaro, il Cervaro e il Carapelle e da tutta una rete di tributari, che hanno spesso un deflusso esclusivamente stagionale.

Il sistema fluviale si sviluppa in direzione ovest-est con valli inizialmente strette e incassate che si allargano verso la foce, e presentano ampie e pianeggianti zone interfluviali.

Nei pressi della costa, dove la pianura fluviale e la pianura costiera si fondono, le zone interfluviali sono sempre più basse finché non sono più distinguibili dal fondovalle, se non come tenui alture o basse collinette.

I fiumi che si impantanavano nei laghi costieri sono stati rettificati e regimentati ed oggi scorrono in torrenti e canali artificiali.

Si tratta di un ambiente in gran parte costruito attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di lottizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti.

Poche sono le aree naturali sopravvissute all'agricoltura intensiva, ormai ridotte a isole, tra cui il Bosco dell'Incoronata e i rarefatti lembi di boschi ripariali dei corsi d'acqua (torrente Cervaro).

La struttura insediativa caratterizzante è quella della pentapoli, costituita da una raggiera di strade principali che si sviluppano a partire da Foggia, lungo il tracciato dei vecchi tratturi, a collegamento del capoluogo con i principali centri del Tavoliere (Lucera, Troia, San Severo, Manfredonia e Cerignola).

Seppure il paesaggio dominante sia quello di un "deserto cerealicolo-pascolativo" aperto, caratterizzato da pochi segni e da "orizzonti estesi", è possibile riscontrare al suo interno paesaggi differenti: l'alto Tavoliere, leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante; il Tavoliere profondo, caratterizzato da una pianura piatta, bassa, dominata dal centro di Foggia e dalla raggiera infrastrutturale che da essa si diparte, il Tavoliere meridionale e settentrionale, che ruota attorno a Cerignola e San Severo con un una superficie più ondulata e ricco di colture legnose (vite, olivo, alberi da frutto); il Tavoliere costiero con paesaggi d'acqua, terra e sale. Figura centrale del Tavoliere, è anche perno di quel "sistema reticolare delle 5 città del Tavoliere" (San Severo, Lucera, Cerignola, Manfredonia, con diramazioni a "tela di ragno"), chiamato "pentapoli di Foggia" (n°13 delle Morfotipologie Territoriali del PPTR). Il canale Candelaro, con il suo sviluppo da sud/est a nord/ovest, delimita la figura a nord, ai piedi del massiccio calcareo del promontorio del Gargano, che assume in gran parte della piana del tavoliere il carattere di confine/riferimento visivo.

La caratteristica del paesaggio agrario è la grande profondità, apertura ed estensione: in esso è

particolarmente qualificante il disegno idrografico. Partendo da un sistema fitto, ramificato e poco inciso, esso tende ad organizzarsi su di una serie di corridoi reticolari: i corsi d'acqua drenano il territorio della figura da ovest ad est, discendendo dal Subappennino, articolando e definendo la trama fitta dei canali e delle opere di bonifica. Il Carapelle, a sud, segna un cambio di morfologia, con un leggero aumento dei dolci movimenti del suolo, ad annunciare la struttura territoriale di Cerignola e della Marane.

Le Saline afferiscono con la loro trama fitta alla figura territoriale contigua verso la costa, e ad ovest il confine è segnato dall'inizio dei rilievi che preannunciano l'ambito del Subappennino, il sistema articolato di piane parallele al Cervaro che giungono fino alla corona dei Monti Dauni, e gli opposti mosaici dei coltivi disposti a corona di Lucera e San Severo.

È molto forte il ruolo strutturante l'insediamento dei corsi d'acqua maggiori a sud di Foggia (Cervaro e Carapelle, che connettono questa figura a quella delle Saline) e quelli minori a nord, che invece vengono intercettati dal canale Candelaro; questa rete idrografica che scende dal Subappennino articola ed organizza molta parte dell'insediamento della piana; la valle del Carapelle in particolare ha una particolare importanza nell'organizzare l'insediamento, con importanti segni di antichi centri (Erdonia). La figura si è formata nel tempo lungo attraverso l'uso delle "terre salde" prima per il pascolo, poi attraverso la loro messa a coltura e con imponenti e continue opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, che hanno determinato la costituzione di strutture stradali e di un mosaico poderale peculiare.

Strade e canali, sistema idrico, sistema a rete dei tratturi segnano le grandi partizioni dei poderi che costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario afferente alla figura, articolato appunto sull'armatura insediativa storica, composta dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale.

Il territorio è comunque evidentemente organizzato con le strade a raggiera che si dipartono dal centro di Foggia. Lungo questi assi è ancora ben evidente l'organizzazione dei notevoli borghi rurali di fondazione sorti secondo questa struttura a corona (come Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc.).

Questa parte del Tavoliere è così caratterizzata da visuali aperte, che permettono di cogliere (con differenze stagionali molto marcate e suggestive) la distesa monoculturale, ma non la fitta rete dei canali e i piccoli salti di quota: lunghi filari di eucalipto, molini e sylos imponenti sono tra i pochi elementi verticali che segnano il paesaggio della figura.

### 3.1. Il mosaico di San Severo

Il paesaggio del mosaico agrario del tavoliere settentrionale a corona del centro abitato di San Severo, è caratterizzato da ordinati oliveti, ampi vigneti, vasti seminativi a frumento e sporadici frutteti. Numerosi sono anche i campi coltivati a ortaggi, soprattutto in prossimità del centro urbano.

Il territorio, prevalentemente pianeggiante, segue un andamento altimetrico decrescente da ovest a est, mutando progressivamente dalle lievi cresse collinose occidentali (propaggini del subappennino) alla più regolare piana orientale, in corrispondenza del bacino del Candelaro. Il sistema insediativo si sviluppa sulla raggiera di strade che si dipartono da San Severo verso il territorio rurale ed è caratterizzato principalmente da masserie e poderi.

San Severo in questo sistema, è nodo di interrelazione territoriale (per la presenza del nodo ferroviario, per le attrezzature produttive rurali). Si connette con le piantate arborate del Tavoliere più a nord, in un territorio immerso nell'agricoltura intensiva.

### 3.2. Il mosaico di Cerignola

Il paesaggio del mosaico agrario del tavoliere meridionale si sviluppa sul territorio tra il fiume Ofanto e il Carapelle, attorno al grosso centro di Cerignola, che organizza e ordina a raggiera la figura territoriale, con alcuni assi che si prolungano divenendo importanti collegamenti territoriali (ad esempio l'asse con Canosa che attraversa l'Ofanto); lungo la direttrice da Foggia il paesaggio monotono della piana bassa e piatta del tavoliere centrale si movimentava progressivamente, dando origine a lievissime colline vitate punteggiate di masserie, che rappresentano i capisaldi del sistema agrario storico. I punti di riferimento visivi e i fondali mutano: lasciato alle spalle l'altopiano del Gargano si intravedono a sud i rialti delle Murge e, sugli estesi orizzonti di viti e olivi, spicca la cupola di Cerignola. Attorno al centro, il mosaico agricolo è caratterizzato dalla geometria della trama agraria che si struttura a raggiera. Avvicinandosi al centro si assiste all'intensivizzazione dei mosaici.

### 3.3. Le saline di Margherita di Savoia

La figura territoriale si estende dal terrazzo pedegarganico a nord fino alle Saline di Margherita di Savoia a sud. Rappresenta il paesaggio costiero della Capitanata, un'importante testimonianza delle varie fasi della storia e dell'economia idraulica regionale, dalla fase dello sfruttamento delle risorse offerte dalle aree umide alla fase della bonifica idraulica sino all'attuale fase della tutela naturalistica. Gli apporti solidi del Candelaro, dell'Ofanto e degli altri corsi d'acqua che in origine generavano forti impaludamenti, hanno contribuito alla bonifica che ha consentito di creare attività produttive come le saline più grandi d'Europa sull'antico lago Salpi, permettendo nel contempo una eccezionale qualità naturalistica del contesto.

L'evoluzione del territorio della figura è costante: ad esempio rimane ben poco delle estese risaie utilizzate fino a pochi decenni orsono, obliterate da recenti bonifiche. La figura è caratterizzata dal recente insediamento umano che si è articolato attraverso una forte artificializzazione ed una intelligente irrigimentazione del suolo poco stabile, "un palinsesto denso e pluristratificato di segni d'acqua, dove tra i fitti sistemi di canalizzazione, sopravvivono residui, anche consistenti, di antiche aree palustri, oltre che numerosi segni dell'economia idraulica che un tempo animò la zona". È un paesaggio dominato dall'acqua, caratterizzato da un'alternanza di zone umide – con rilevante importanza di geositi e di biotopi - e terre prosciugate che si sviluppano tra la fascia costiera sabbiosa di cordoni dunari residui e la piana irrigua della monocultura. Attraversate dai fiumi e canali provenienti dal Tavoliere, queste aree vengono a costituire con essi un sistema di forte interrelazione naturale con l'entroterra.

L'armatura territoriale del sistema è costituita dalla cosiddetta litoranea delle saline (Traiana Marittima), sulla quale si è sviluppata l'infrastrutturazione di tutta la fascia costiera della figura, da Manfredonia a Barletta. Una "spina dorsale" che articola il complesso sistema insediativo su cui si sviluppano i molteplici paesaggi scaturiti in gran parte dalle opere di bonifica. Su quest'asse si impianta la geometria di lotti rettangolari che scandisce il paesaggio della bonifica delle paludi sipontine a Nord e il complesso sistema di vasche artificiali

delle saline a sud, il sistema a pettine delle strisce di orti costieri a mare e il ritmo alternato di aree umide e foci fluviali verso l'interno.

Su di essa si affaccia il sistema delle torri costiere – importanti riferimenti visivi e di strutturazione storica in un paesaggio essenzialmente orizzontale - degli sciali e dei poderi. Lungo quest'asse rimangono tracce di ciò che costituiva anticamente il cordone dunare di chiusura della laguna interna, che era parte integrale e terminale del sistema lagunare e punto di arrivo di tutta la rete idrografica del Tavoliere. Una sottile striscia di terra che si sviluppa tra il mare e la strada delle Saline, caratterizzata fino agli anni '60 del ventesimo secolo da sottili strisce di terra allungate delimitate da canali e accessi a piccole costruzioni utilizzate come ricoveri, gli sciali. Un sistema ora leggibile solo nel tratto che va da Zaponeta a Margherita, dove stretti campi di coltivazioni orticole si sviluppano tra la strada e i cordoni dunari residui. Questa sorta di "pettine" garantiva una forte permeabilità ecologica e visiva verso il mare. Un altro segno strutturante sono le strade storiche che dalla costa si dirigono verso l'entroterra punteggiato da un fitto reticolo di masserie alcune delle quali intrattengono uno stretto rapporto con le saline.

Le caratteristiche della figura variano, seppure rimane costante ed evidente il ruolo svolto dall'azione antropica di irreggimentazione e strutturazione dei sistemi di controllo delle acque salate e dolci. A nord, è tipico il paesaggio costituito dal sistema regolare dell'appoderamento, ritmato dalla presenza di canali di diversa gerarchia. A sud, una vera e propria "industria dell'area umida" forma il paesaggio delle saline: bassi argini che racchiudono grandi vasche artificiali contenenti acqua di mare; "sottili lame d'acqua che si estendono all'orizzonte interrotte da bianche montagne di sale accumulato per essere raffinato"; e poi idrovore e torri elettriche, nastri trasportatori e macchine di lavorazione. Il centro maggiore è l'abitato di Margherita di Savoia, che intrattiene uno stretto rapporto con questi manufatti di archeologia industriale. Il centro, progettato in modo da favorire le condizioni di ventilazione e di evaporazione delle vasche di produzione del sale, con un impianto a lotti stretti e allungati, ordina in un unicum territoriale il vasto complesso delle saline, lo stabilimento termale, il paesaggio degli orti costieri: l'insieme possiede un valore fortemente identitario che assimila l'area ad un paesaggio d'acqua storico nel quale l'ambiente naturale interagisce in maniera stupefacente con logiche industriali e produttive.

### 3.4. Lucera e le Serre del subappennino

La parte ovest della figura è articolata dal sistema delle serre del Subappennino, che si elevano gradualmente dalla piana del Tavoliere, intervallate dai corsi d'acqua che collegano l'ambito del Subappennino con la costa e con il canale Candelaro che definisce il confine dell'ambito di afferenza della figura territoriale. A sud la figura è delimitata anche visivamente dal sistema delle marane e dominata da Ascoli Satriano; a nord il mosaico di San Severo attenua la sua forza per mutarsi nel territorio leggermente ondulato delle serre. Questo sistema di rilievi è caratterizzato da profili arrotondati e da un andamento tipicamente collinare, che si alterna a vallate ampie e non molto profonde. Appare invariante la collocazione dei maggiori centri della figura sui rilievi della serre, e la conseguente organizzazione dell'insediamento sparso: Lucera è posizionata su tre colli e domina verso est la piana del Tavoliere e verso ovest l'accesso ai rilievi del subappennino; anche i centri di Troia sul crinale di una serra, Castelluccio de' Sauri e Ascoli Satriano sono ritmati dall'andamento morfologico; assi stradali collegano i centri maggiori di questa figura da nord a

sud, mentre assi disposti spesso sui dolci crinali delle serre collegano i centri stessi al ventaglio di strade che si diparte da Foggia. Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle della vicina pianura, con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto). Il paesaggio agrario è dominato dal seminativo. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano dai freddi monti d'Abruzzo verso la più mite e pianeggiante Puglia.

### 3.5. Le marane di Ascoli Satriano

Il sistema delle marane caratterizza la figura territoriale: sono tipici corsi d'acqua del basso Tavoliere, che segnano da nord-est a sud-ovest l'area della figura, dipartendosi quasi tutte ad est dei tre colli dov'è localizzata Ascoli Satriano, per poi percorrere a ventaglio l'area verso i bacini dell'Ofanto a sud e del Carapelle a Nord. L'insediamento di Ascoli Satriano è situato su un'altura, da dove domina verso est il paesaggio del seminativo a trama larga e verso ovest il paesaggio della valle del Carapelle. Tra Ascoli Satriano e Candela salti di quota e scarpate, a delimitare una valle che cinge la figura verso sud est, a ricongiungersi con la valle dell'Ofanto. Il paesaggio è fortemente segnato dalle strutture della riforma, inclusi importanti sistemazioni idrauliche, verso l'autostrada Bari – Benevento.



#### 4. RILIEVO DEGLI ELEMENTI CARATTERISTICI DEL PAESAGGIO AGRARIO NELL'ARIA INTERESSATA DALL'IMPIANTO IN PROGETTO AI SENSI DELL'ART. 4.3.3 DEL DD N.1/2011

L'area dell'impianto, estesa circa 146 ettari, è ubicata nella provincia di Foggia (FG), la più settentrionale delle province pugliesi, ed interessa suoli censiti nel comune di Foggia (FG) (ettari 69.38.55) e nel comune di Manfredonia (FG) (ettari 76.35.30), in pieno Tavoliere delle Puglie -la più vasta pianura d'Italia dopo la Pianura Padana- che dall'entroterra subappenninico degrada molto dolcemente fino al mare Adriatico, interrotto solo parzialmente nella parte Nord orientale dal promontorio del Gargano.

Più esattamente l'impianto occupa la parte centro-orientale del Tavoliere, tra la città di Foggia ed il golfo di Manfredonia, sull'asse Foggia – Zapponeta, come meglio evidenziato nella seguente figura 8, dove si può anche apprezzare che l'impianto è dislocato su 6 appezzamenti di terreno che vanno a costituire altrettanti lotti, identificati con le sigle da L1 ad L6.



Figura 8. Inquadramento dei 6 lotti di impianto dislocati tra i comuni catastali di Foggia (FG) e Manfredonia-FG).



Figura 9. Area di impianto vista a maggiore ingrandimento

Le seguenti figure 10 ed 11 individuano la fascia di 500 metri distribuita uniformemente intorno all'impianto e ad esso adiacente, entro la quale sono state effettuate le verifiche per la presenza di elementi caratteristici del paesaggio agrario ai sensi dell'art. 4.3.3 del DD n.1/2011.



Figura 10. Area di impianto con evidenza della fascia perimetrale di 500 metri



Figura 11. Particolare dell'area di impianto con evidenza della fascia perimetrale di 500 metri

## 5. SVOLGIMENTO DEI RILIEVI ED ESITO DEI SOPRALLUOGHI ESEGUITI

Dopo aver provveduto a perimetrare e georeferenziare, a livello cartografico, la fascia della larghezza di 500 metri nell'intorno di ciascun lotto di impianto, si è dato corso ai sopralluoghi al fine di verificare, ed all'occorrenza rilevare la presenza, nelle dette aree, di elementi caratteristici del paesaggio agrario, tipo *alberi monumentali, alberature e muretti a secco*.

Le aree di ciascun lotto, con la relativa fascia periferica larga 500 metri, sono state esaminate percorrendo la rete stradale presente all'interno delle stesse nonché le strade periferiche.

Nel corso dei rilievi, scegliendo opportunamente le posizioni, sono state scattate diverse fotografie al fine di poter fornire una chiara contezza dei luoghi, realizzando da ciascuna posizione più scatti in sequenza circolare in modo da poter ottenere una panoramica a 360 gradi. Le fotografie sono state realizzate con fotocamera digitale incorporata in smartphone marca XIAOMI modello Redmi Note 8T, con contestuale acquisizione dei dati di posizione e pertanto sono georeferenziate. Pertanto, con un qualunque software dedicato (ad es. IrfanView, programma libero) è possibile visualizzare la posizione dello scatto direttamente in programmi di navigazione globale come Google Earth o Google Maps.

Di seguito si riportano gli esiti dei sopralluoghi effettuati presso ciascun lotto supportati dagli schemi grafici delle aree esaminate (superfici d'impianto e relativa fascia perimetrale larga 500 metri).

Sugli schemi grafici sono indicate le posizioni degli scatti fotografici, codificate dalla sigla del lotto seguita dalle lettere maiuscole dell'alfabeto (es. L1A, L1B, L1C, ...), nonché le direzioni degli scatti eseguiti da quella posizione, codificate dalla lettera F seguita dal numero dello scatto (es. F1, F2, F3, ...). In questo modo ciascuna foto, oltre ad essere georeferenzata a livello digitale, presenta una codifica alfanumerica che indica la posizione da cui è stata scattata nonché la direzione.

Al fine di non appesantire la relazione con l'inserimento di un copioso numero di fotografie, le stesse sono fornite in formato digitale in un'apposita cartella allegata alla presente, riservando alla relazione solamente quelle più rappresentative.

### 5.1. LOTTO 1

L'area in esame, afferente al lotto 1, è costituita essenzialmente da seminativi irrigui in avvicendamento annuale tra orticole, cerealicole e leguminose da granella. Sono presenti, altresì, due modeste superfici investite ad oliveto intensivo, di circa 4-5 anni di età. La prima (oliveto 1 della figura 13), di circa 6000 mq, è ubicata nei pressi della casa colonica, dal lato Sud, e sarà interessata per circa la metà dall'impianto fotovoltaico, pertanto sarà necessario espiantare e trapiantare altrove circa 450 piante. È opportuno precisare, come sarà meglio chiarito anche nella "relazione di rilievo delle produzioni agricole di pregio rispetto al contesto paesaggistico", che tale oliveto non è iscritto in alcun disciplinare relativo a produzioni agricole di pregio.

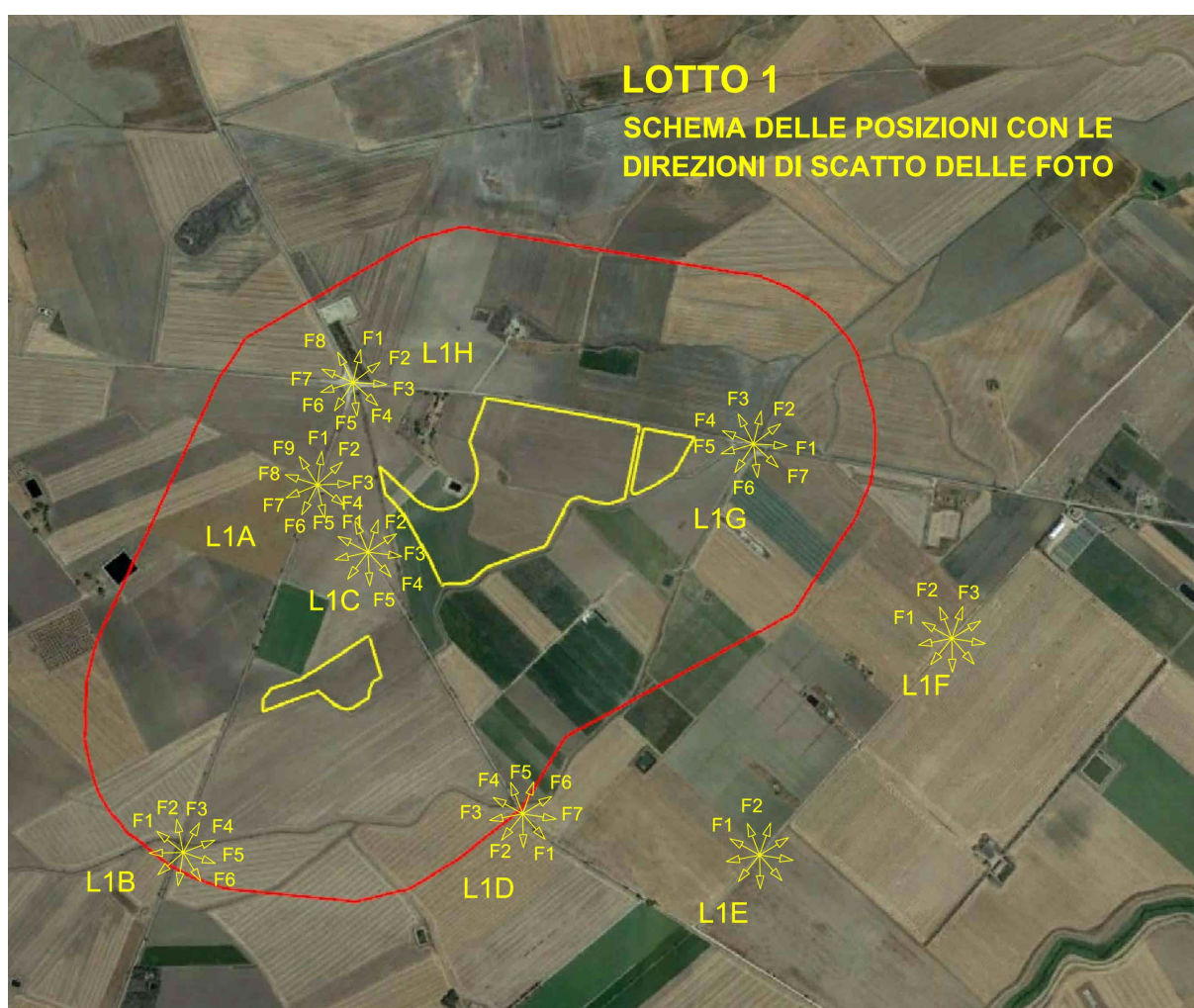


Figura 12. Particolare del lotto1 con evidenza della fascia perimetrale larga 500 metri e delle posizioni di scatto delle foto con relative direzioni.

Poiché è prevista una fascia di vegetazione perimetrale per la mitigazione dell'impatto visivo dell'impianto, tali piante saranno trapiantate in questa fascia, a pochi metri di distanza, prendendo i proverbiali due piccioni con una fava: preservare l'aspetto produttivo e nel contempo ottenere l'effetto di mitigazione dell'impatto visivo dell'impianto con miglioramento a livello paesaggistico.

L'altro oliveto ha una superficie di circa 25.000 mq, e non riguarda i terreni dell'azienda su cui sorgerà l'impianto ma è comunque ricompreso nella fascia perimetrale all'impianto, della larghezza di 500 metri.

In definitiva, nel lotto 1, gli unici elementi caratteristici del paesaggio agrario, tra quelli menzionati nel DD

n.1/2011, sono l'alberatura di pini ed abeti all'ingresso della casa colonica e l'alberatura rada di cipressi ed abeti, mista a vegetazione spontanea, presente lungo la strada che corre in direzione Nord-Sud nella zona occidentale dell'area in esame, elementi che non saranno minimamente interessati dall'impianto. I rilievi descritti sono rappresentati nella seguente figura 13.

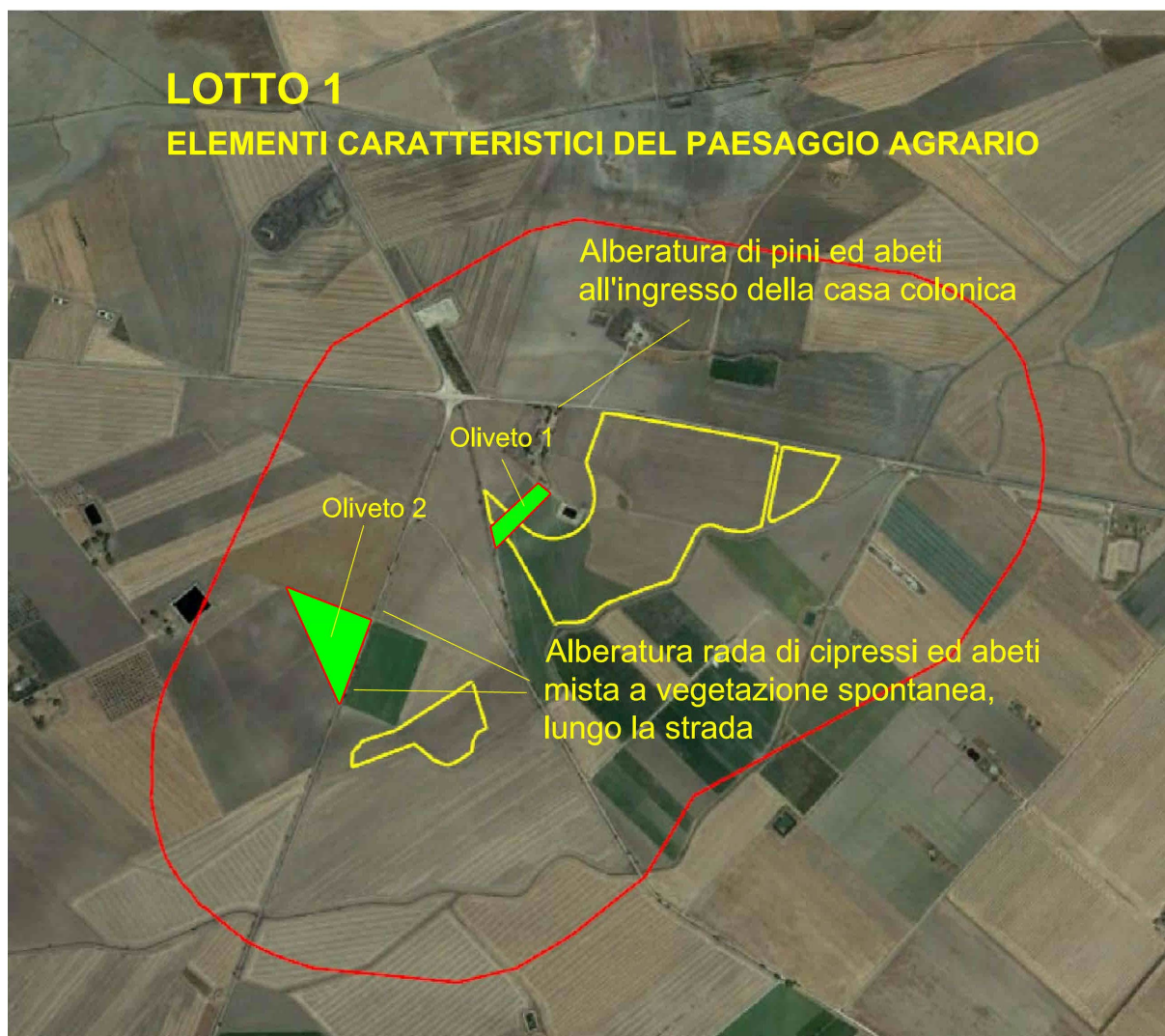


Figura 13. Particolare del lotto1 con evidenza della fascia perimetrale larga 500 metri e degli elementi caratteristici del paesaggio agrario ivi rilevati



**Figura 14. Alberatura di pini ed abeti all'ingresso della casa colonica**



**Figura 15. Alberatura rada di cipressi ed abeti misti a vegetazione spontanea, lungo la strada .**

## 5.2. LOTTI 2, 3, 4

L'area in esame, afferente ai lotti 2, 3 e 4, è costituita per la maggior parte da seminativi irrigui in avvicendamento annuale tra orticole, cerealicole e leguminose da granella. Sono presenti, altresì, diversi appezzamenti ad oliveto e due vigneti. Alcuni degli oliveti, quelli più datati e radi, sono allevati a vaso tradizionale, quelli di più recente impianto sono di tipo intensivo (siepe). Si tratta in ogni caso di oliveti relativamente giovani nei quali non si annovera la presenza di olivi cosiddetti monumentali.

Sia i vigneti sia gli oliveti, anche quelli in adiacenza all'impianto, non subiranno alcun coinvolgimento a seguito dei lavori di realizzazione dell'impianto.

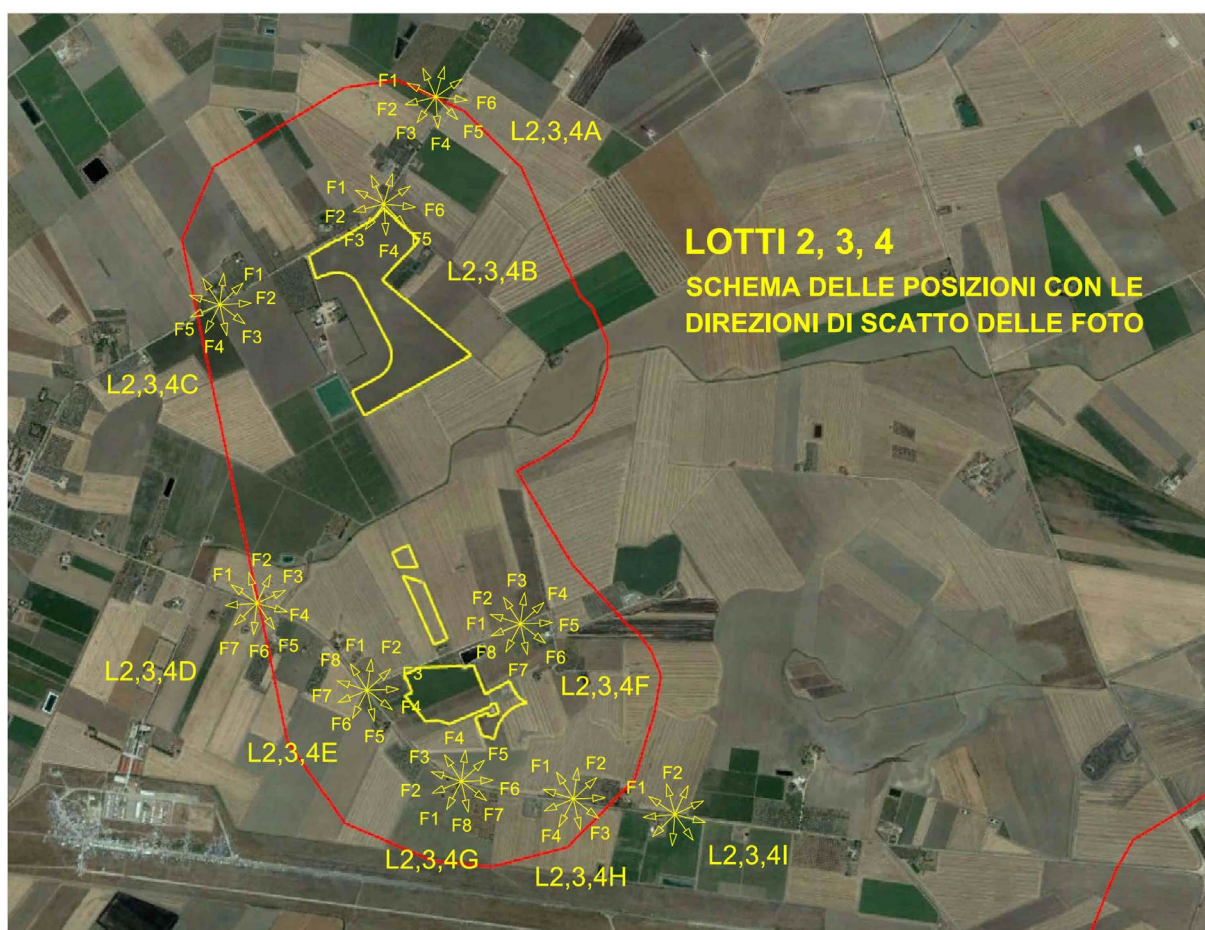


Figura 16. Particolare dei lotti 2,3,4, con evidenza della fascia perimetrale larga 500 metri e delle posizioni di scatto delle foto con relative direzioni.

In definitiva, anche nei lotti 2,3,4, gli unici elementi caratteristici del paesaggio agrario, tra quelli menzionati nel DD n.1/2011, sono le alberature rade di cipressi ed abeti lungo le strade, e le alberature di pini, abeti ed eucalipti lungo i viali di accesso delle case coloniche e nei centri aziendali, tutti elementi che non saranno minimamente interessati dall'impianto.

I rilievi descritti sono rappresentati nella seguente figura 17.



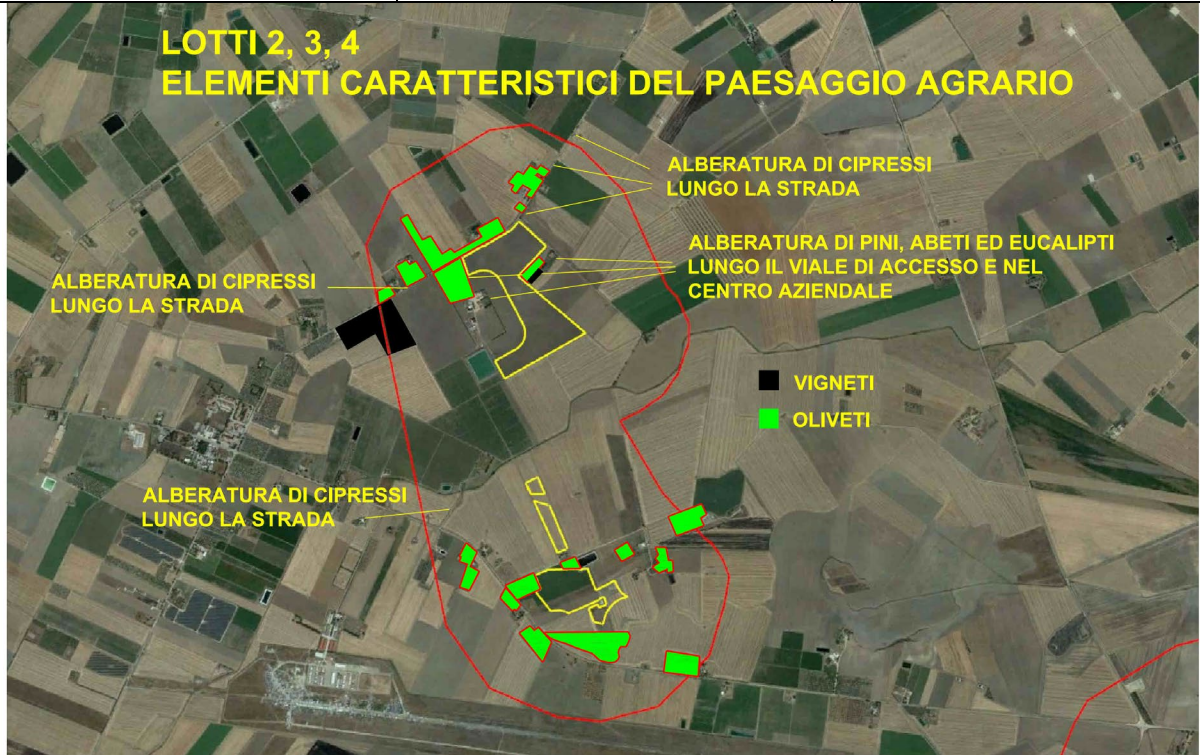


Figura 17. Particolare dei lotti 2,3,4 con evidenza della fascia perimetrale larga 500 metri e degli elementi caratteristici del paesaggio agrario ivi rilevati



Figura 18. Particolare di una delle alberature rade di cipressi lungo una delle strade.



**Figura 19. Particolare di una delle alberature rade di cipressi lungo la strada che corre nella zona Nord dell'area in esame.**



**Figura 20. Particolare di una delle alberature rade di cipressi lungo la medesima strada della figura 19.**



**Figura 21. Panoramica di una delle alberature di pini, abeti ed eucalipti lungo il viale di accesso e nel centro aziendale nella zona Nord dell'area in esame.**



**Figura 22. Medesima alberatura della precedente figura 21 ripresa a distanza più ravvicinata.**

### 5.3. LOTTO 5

L'area in esame, afferente al lotto 5 è costituita essenzialmente da seminativi irrigui in avvicendamento annuale tra orticole, cerealicole e leguminose da granella. Sono presenti, altresì, tre modesti appezzamenti ad oliveto allevati a vaso tradizionale. Si tratta in ogni caso di oliveti relativamente giovani nei quali non si annovera la presenza di olivi cosiddetti monumentali.

Nessuno degli oliveti rilevati, neanche quelli in adiacenza all'impianto, subiranno alcun coinvolgimento a seguito dei lavori di realizzazione dell'impianto.

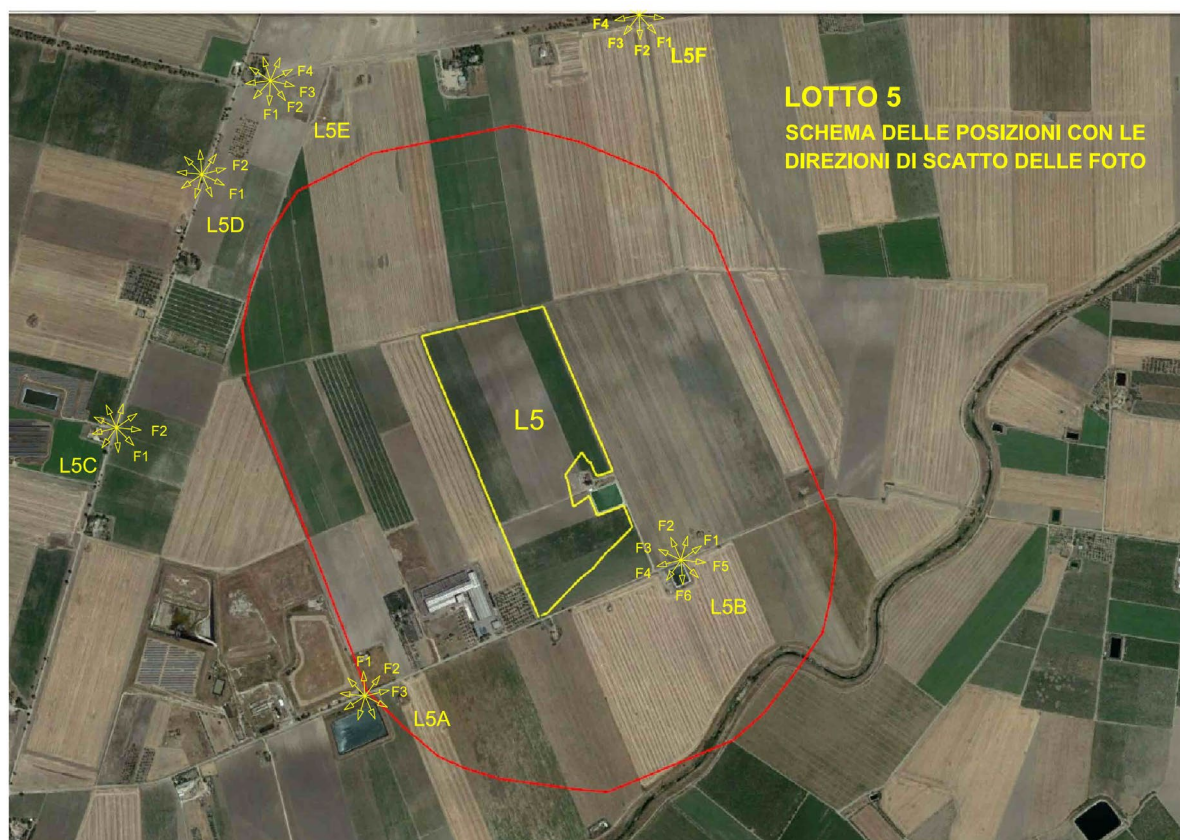


Figura 23. Particolare dei lotto 5, con evidenza della fascia perimetrale larga 500 metri e delle posizioni di scatto delle foto con relative direzioni.

In definitiva, anche nel lotto 5, gli unici elementi caratteristici del paesaggio agrario degni di nota, tra quelli menzionati nel DD n.1/2011, sono i tre pini di ragguardevoli dimensioni presenti presso il centro aziendale.

Si rappresenta altresì che, proprio al limite Sud-Est, l'area in esame è lambita da un'ansa del Torrente Cervaro.

Infine, anche se fuori dalla fascia della larghezza di 500 metri, si segnalano le alberature rade di cipressi ed abeti di apprezzabili dimensioni sulla provinciale 76, le alberature di eucalipti di notevoli dimensioni sulla provinciale 70 (Via del Mare) nonché un nutrito e pittoresco gruppo di pini presso un giardino privato sempre sulla provinciale 70.

I rilievi descritti sono rappresentati nella seguente figura 24.



Figura 24. Particolare del lotto 5, con evidenza della fascia perimetrale larga 500 metri e degli elementi caratteristici del paesaggio agrario ivi rilevati.



Figura 25. Panoramica delle alberature di pini, presenti nel centro aziendale.



**Figura 26. Panoramica delle alberature di eucalipti presenti sulla sp70 (Via del Mare).**



**Figura 27. Panoramica del pittoresco gruppo di pini presenti in u giardino privato sulla sp70.**



**Figura 28. Panoramica delle alberature rade di cipressi ed abeti sulla sp76.**

#### 5.4. LOTTO 6

Anche l'area afferente al lotto 6 è costituita essenzialmente da seminativi irrigui in avvicendamento annuale tra orticole, cerealicole e leguminose da granella. Non sono presenti colture arboree, né da legno né da frutto.



**Figura 29. Particolare dei lotto 6, con evidenza della fascia perimetrale larga 500 metri e delle posizioni di scatto delle foto con relative direzioni.**

Gli unici elementi caratteristici del paesaggio agrario degni di nota, tra quelli menzionati nel DD n.1/2011, sono:

- le alberature di pini ad alto fusto lungo la sp80;
- le alberature di eucalipti ad alto fusto lungo la sp70;
- le alberature di pini ad alto fusto nel viale aziendale e nel centro aziendale.

Non si può fare a meno di notare come ogni strada di una certa importanza sia stata piantumata con una specie diversa per quasi tutto il percorso. Ad esempio la sp70 (Via del Mare) è un viale di eucalipti; la sp80 un viale di pini e la sp76 (che abbiamo incontrato nel lotto 5) un viale con cipressi da un lato della strada ed abeti dall'altro lato. Oltre al suggestivo effetto paesaggistico, in tal modo, anche "senza navigatore satellitare", si può intuire sempre su quale percorso ci si trova ed anche la direzione di marcia.

I rilievi descritti sono rappresentati nella seguente figura 30.



Figura 30. Particolare dei lotto 6, con evidenza della fascia perimetrale larga 500 metri e degli elementi caratteristici del paesaggio agrario ivi rilevati.

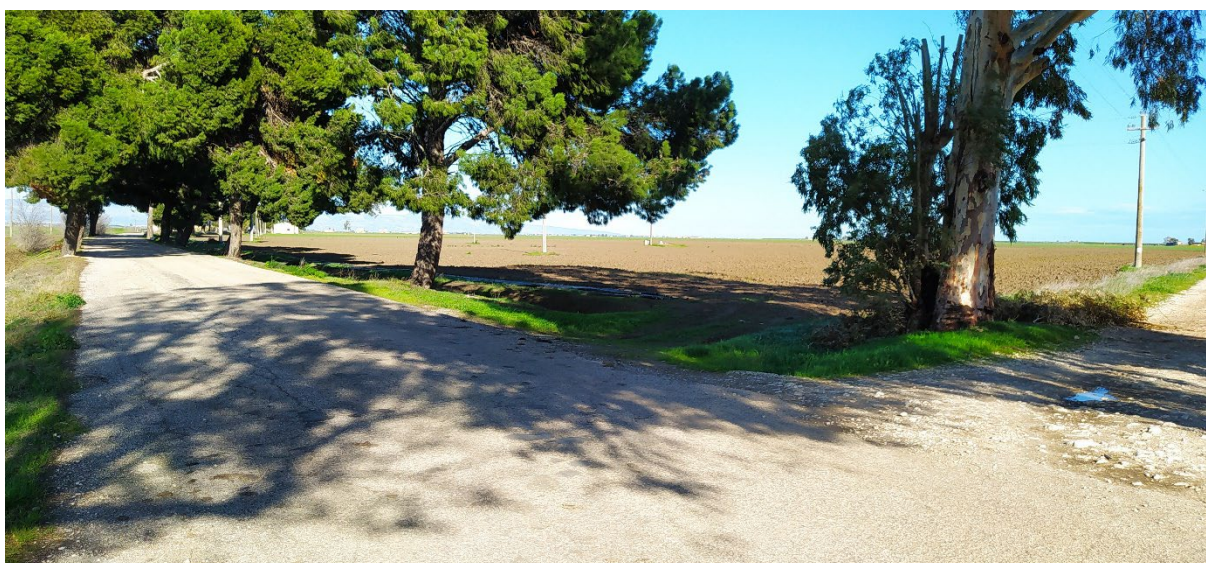


Figura 31. Incrocio tra la sp80 (sulla destra; viale di pini) e la sp70 (di fronte; viale di eucalipti),





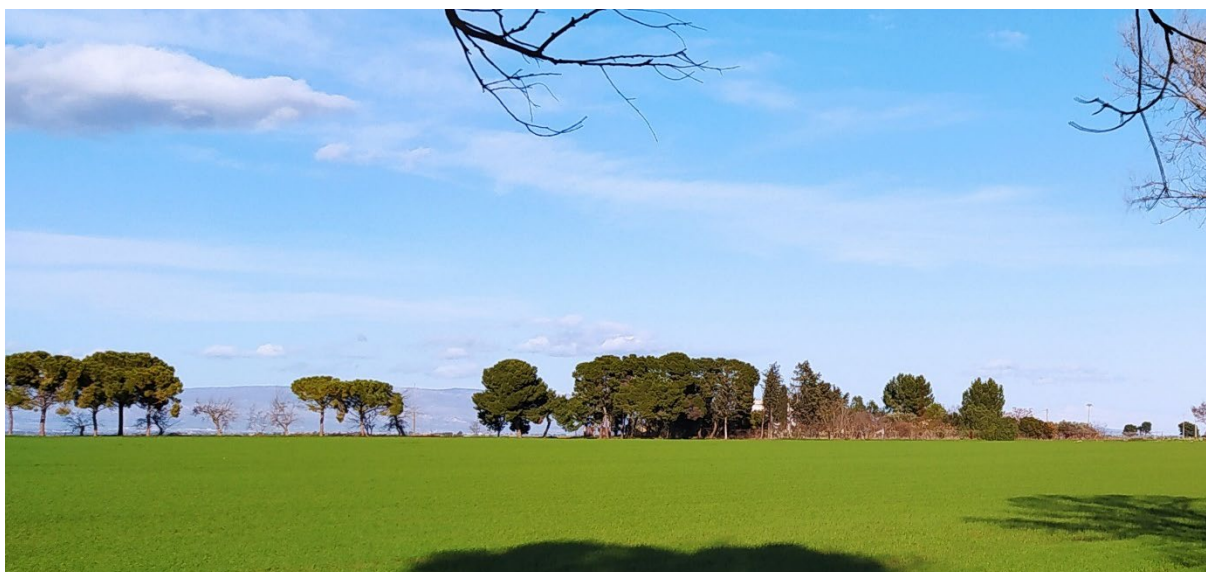
**Figura 32. Particolare degli eucalipti lungo la sp70, Sullo sfondo si vede l'alberatura di pini del viale aziendale.**



**Figura 33. Particolare dei pini lungo la sp80, Notare che nell'incrocio c'è un eucalipto, segno che si sta cambiando strada.**



**Figura 34. Particolare dell'alberatura di pini lungo il viale aziendale (sulla destra)**



**Figura 35. Particolare dell'alberatura di pini presso il centro aziendale.**

## 6. CONCLUSIONI

Ottemperando alle norme regionali (Regione Puglia) in materia di rilascio di autorizzazione per la realizzazione di impianti fotovoltaici a terra in zona agricola (nella fattispecie impianto agrivoltaico ai sensi delle Linee Guida pubblicate dal MiTE a giugno 2022), ed in particolare con riferimento al D.G.R Puglia 3029/2010 nonché D.D. n.1/2011 art. 4.3.3, previa perimetrazione cartografica di una fascia della larghezza di 500 metri nell'intorno di ciascun lotto di impianto, sono stati eseguiti appositi sopralluoghi al fine di poter rilevare l'eventuale presenza di elementi caratteristici del paesaggio agrario nelle aree interessate dall'impianto agrivoltaico in progetto.

I sopralluoghi sono stati documentati attraverso un copioso rilievo fotografico, che si allega alla presente in formato digitale.

All'esito dei sopralluoghi eseguiti è risultato che gli unici elementi caratteristici del paesaggio agrario, più o meno presenti in tutte le aree interessate dai lotti di impianto, sono limitati alle alberature presenti lungo le strade pubbliche che le attraversano e lungo i viali di ingresso ai centri aziendali e nelle corti dei centri aziendali.

In nessuna delle aree interessate dai lotti, benché in qualche caso fossero presenti oliveti, sono stati rinvenuti olivi monumentali (data anche la relativa giovane età degli stessi oliveti), tantomeno sono stati rinvenuti alberi monumentali appartenenti ad altre specie.

Non sono stati rinvenuti, altresì, muretti a secco o altre tipologie di manufatti caratteristici e degni di nota.

Per quanto riguarda le alberature rinvenute, in nessun caso esse interferiscono con le opere in progetto, e viceversa, pertanto non ci sarà necessità di alcun intervento sulle stesse.

Il cavidotto, invece, per quanto esteso in lunghezza, sarà realizzato completamente interrato e correrà lungo i percorsi stradali ad opportuna profondità, con ripristino dello stato dei luoghi, quindi non creerà alcuna interferenza a livello paesaggistico. L'unico punto in cui ci sarà sicuramente interferenza è rappresentato dall'attraversamento del Torrente Cervaro in prossimità del lotto 5; tuttavia la norma di settore lo consente, con l'adozione, ovviamente, degli opportuni accorgimenti del caso ed avendo cura di ripristinare i luoghi.

## 7. ALLEGATI

Costituiscono parte integrante della presente relazione, la cartella digitale contenente il rilievo fotografico eseguito nel corso dei sopralluoghi, con le foto opportunamente georeferenziate.

Il Tecnico  
Agronomo Dott. Antonio Pizzi.